

Per queste considerazioni, io pregherei l'onorevole mio amico De Blasio a trovare altro modo, o meglio, a limitare, se crede che sia eccessiva la facoltà di elevare gli addizionali sino ai 50 centesimi per la fondiaria, ed ai 25 per la ricchezza mobile; ma io credo che in pratica col suo emendamento non si possa ottenere lo scopo, a cui egli tende.

PRESIDENTE. Il deputato Pepoli ha facoltà di parlare.

PEPOLI. Se l'onorevole De Blasio insiste nella sua proposta, pregherei la Camera a non volerla accogliere; poichè essa apporterebbe un grandissimo perturbamento in tutta l'amministrazione comunale; perturbamento che credo non sia neppure utile a quei proprietari fondiari ch'egli vorrebbe proteggere.

Mi permetta l'onorevole De Blasio che io gli dica che la Camera deve tutelare gl'interessi di tutti i contribuenti, e non quelli soltanto di una classe. Ora se noi votassimo l'articolo aggiuntivo dell'onorevole De Blasio, noi non avremmo riguardo che ad una sola classe di contribuenti, cioè a quella dei proprietari fondiari, a detrimento di tutti gli altri, i cui interessi debbono starci a cuore quanto quelli della classe in nome della quale ha parlato l'onorevole De Blasio.

Inoltre farò osservare all'onorevole proponente, che la conseguenza del suo articolo aggiuntivo sarebbe di gravare la mano smisuratamente sopra i contribuenti della ricchezza mobile o sopra i contribuenti del dazio consumo. Ora io credo che sia dovere de' Consigli comunali il tenere la giusta bilancia fra le diverse classi di contribuenti, e che non sta alla Camera il dire ai comuni: per quanto riguarda i contribuenti del dazio consumo potete gravare la mano quanto vi pare; ma in quanto alla proprietà fondiaria, voi non potete gravarla.

Se il dazio consumo, come in Francia, e come in molti altri paesi, fosse lasciato completamente ai comuni, comprenderei l'emendamento dell'onorevole nostro collega; ma in Italia, massime colla nuova proposta della Commissione, il dazio consumo è in grandissima parte appropriato allo Stato. I contribuenti del dazio consumo quindi si trovano in identica condizione davanti all'erario, come i contribuenti dell'imposta fondiaria.

L'onorevole nostro collega non ha che da esaminare gli articoli proposti dalla Commissione, per vedere come essa abbia aggravato, secondo me, smisuratamente la mano sopra le carni, le farine e gli olii. Ora vuol egli che i comuni siano costretti ad aggravare implacabilmente questi contribuenti a beneficio degli altri?

Se esamino le proposte della Commissione, io veggio che essa ha portato il dazio sulle carni, tra governativo e comunale, a tre soldi per chilogramma. Ora questo mi pare enormissimo. Come vuole adunque l'onorevole De Blasio creare un privilegio a favore dei proprietari fondiari? Con quale diritto? Io franca-

mente non vi potrei acconsentire. Non voglio dilungarmi, perchè spero che la Camera respingerà l'emendamento dell'onorevole De Blasio; ma mi riservo di prendere la parola sull'articolo 21, poichè io ho in animo di proporre alla Camera un emendamento che spero sarà da essa accolto, tanto più facilmente in quanto che esso, a mio avviso, non reca nessuna perturbazione all'economia del progetto della Commissione. Io insisto quindi perchè quest'emendamento venga rigettato.

DE BLASIO TIBERIO. La Commissione intende essa di fare una regola permanente e costante, per l'esazione della tassa fondiaria, quel tanto per cento che attribuisce ai comuni, sì o no? Il sistema che essa propone, secondo me, è fatto per creare come tassa ordinaria quel tanto che i comuni sovrimpongono. La dimostrazione è chiarissima. Ai comuni tornerà sempre più a conto di sovrimporre alla tassa prediale, di sovrimporre alla tassa dei fabbricati, anzichè imporre sul dazio consumo, questa tassa prediale la quale ha dato luogo a delle discussioni così vive come quelle che sono state fatte durante questi ultimi tre giorni.

Ma è essa poi da tener presente l'opposizione che faceva l'onorevole presidente della Commissione, cioè che non sarebbe questo il luogo d'occuparsi d'un così radicale emendamento all'articolo 118 della legge comunale e provinciale? Il sistema della Commissione già porta una modificazione abbastanza radicale, abbastanza profonda a quell'articolo 118: imperocchè, o si parte dal principio della libertà intera che debbono avere i comuni, ed allora domando, perchè la Commissione non fa omaggio a codesta libertà, lasciando il pieno arbitrio ai comuni di sovrimporre alla tassa fondiaria quanto vogliono: tanto più che dagli allegati medesimi che la Commissione ci ha passati, noi vediamo come i comuni, se erano prudenti giudici della quantità di codesta tassa, avevano molto diversamente arbitrato, molto diversamente stimato intorno all'importanza di quella tassa, dacchè noi vediamo dei comuni, i quali avevano meglio che raddoppiato la sovrimposta e degli altri i quali si erano tenuti molto basso. Ora se la Commissione ha creduto di non dover lasciare questa piena libertà d'arbitrio a' comuni, io non vedo perchè noi ci abbiamo a fermare nel limitare la libertà dei comuni a quel limite che stabilisce la Commissione e non ad un limite ulteriore, come è quello ch'io propongo.

Io sono pronto ad accettare degli emendamenti che possano migliorare il sistema ch'io propongo, ma quello a cui io tengo soprattutto è che non sia dato a' comuni di sgravare di ogni peso i cittadini godenti dei vantaggi dell'amministrazione comunale, per rovesciarlo su coloro che non hanno altro che le proprietà nei comuni medesimi. Certo è che la condizione di costoro è molto differente dalla condizione di quelli che sono cittadini. Questi godono dei benefici dell'am-